

# LO STEMMA CIVICO DI CASARANO

## E SUO USO

Parte prima (dal 1740 ai primi del '900)

### **Presentazione e premessa**

Dopo un'ultra quarantennale esperienza lavorativa nel Palazzo di Città, mi sono voluto cimentare da neofita nella ricostruzione storica di ciò che concerne quell'elemento che è il simbolo per eccellenza di ogni comunità cittadina: lo stemma civico.

Ho diviso il mio lavoro in due parti, la prima, appena terminata, che parte dal 1740, anno a cui è probabile far risalire l'adozione dello stemma, e termina con gli inizi del '900; la seconda, in via di sviluppo, prenderà in esame le connesse vicende del XX secolo fino ai giorni nostri.

Non sono riuscito, malgrado ogni mio sforzo, a comprenderne con certezza l'origine e a individuarne l'ideatore nonché il motivo della scelta degli unici elementi che lo compongono: l'albero e il serpente; d'altronde, il fatto che illustri studiosi non abbiano mai affrontato la questione la dice lunga sulle difficoltà dell'indagine.

Ho la sensazione, non so quanto condivisa, che debba trattarsi di un'allegoria legata alla nostra religione: "L'albero della conoscenza" di veterotestamentaria memoria, e, di conseguenza, presumo che tale stemma sia stato mutuato da uno stemma di qualche ecclesiastico o associazione religiosa appartenuti a questa comunità o che abbiano avuto a che fare con essa.

In prima battuta, avevo azzardato l'ipotesi che nella scelta del motivo dello stemma possa aver avuto un ruolo uno dei componenti della nobile famiglia casaranese dei Calò: o don Daniele Calò oppure suo nipote Giuseppe Antonio Calò (figlio di un fratello), entrambi con importanti cariche nel corso della costruzione della chiesa madre (1700-1712): il primo, arciprete nella vecchia matrice dal 1679 al 1705; il secondo, sindaco di Casarano nel 1711 e anche chierico.

Conggettura scartata (almeno per ora) perché, se è vero che il ramo tarantino-gallipolino dei nobili Calò ha avuto uno stemma (vedi foto seguenti) simile al nostro, è pur vero che proprio Giuseppe Antonio Calò nel 1707 ampliò la cappella della Pietà, ancora esistente in via Mazzini, apponendo sul fastigio uno stemma completamente diverso da quello in argomento, utilizzando, in congiunzione con quello della gallipolina sua moglie, il primario e più diffuso emblema del casato dei Calò, di origine greca (albero con leone rampante e fascia d'oro attraversante).



Lo stemma bipartito di Giuseppe Antonio Calò  
con quello della moglie Rosa Mazzuci (o Mazzucci)  
(Cappella della Pietà - 1707)

L'auspicio è che altri, maggiormente avvezzi alla ricerca, siano stimolati ad approfondire lo studio.

Inoltre, scusandomi, sin d'ora, con gli studiosi di quella comunità per l'intrusione, non potevo esimermi dal non considerare l'allora costola di Casarano, ossia Melissano che è stata sua frazione, per scelta dei suoi cittadini, dal 1885 sino a tutto il 1922.

Per inciso, evidenzio che non siamo gli unici ad avere lo stemma con l'albero di pino e il serpente avvolto al tronco:



Comune di Frattaminore (Na),

anche alcuni casati salentini, come appena accennato:



Fam. Calò di Taranto



Stemma di Francesco Calò di Gallipoli  
sindaco colà nel 1497

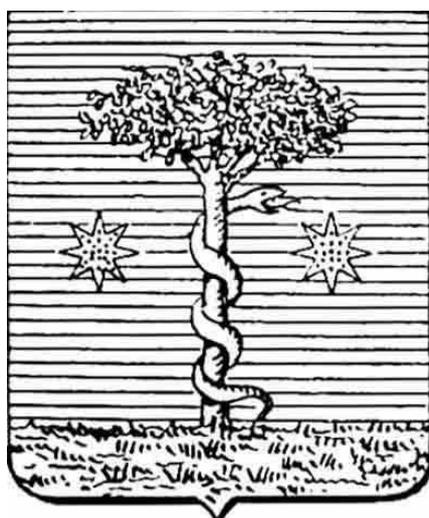
e altri casati diffusi in Italia:



Fam. Maiolo di Anticoli (RM)



Fam. Orrù (Sardegna)



Fam. Prini (Pisa)

# CASARANO



Lo stemma civico attuale, con fregi e motto (assenti in precedenza), è stato richiesto e concesso alla Città di Casarano, con decreto del Presidente della Repubblica, soltanto in data 4.2.1993 e registrato all'Ufficio Araldico Nazionale il 18.5.1993.



Il più antico esemplare noto di stemma lo troviamo nella chiesa madre, sul coro ligneo la cui manifattura è attribuita all'intagliatore tedesco Giorgio Aver (1740 ca.) e precisamente in testa allo stallo centrale, riservato alla prima dignità della collegiata, istituita nel 1721.



In controfacciata, ve ne è un altro sull'apice della cornice del quadro del Tiso (La fornace di Babilonia, 1763).

Sicuramente ininfluyente è la diversa disposizione del serpente attorno al tronco.



Successivamente, nel 1790, ne viene installato uno, in pietra leccese, sulla torre dell'orologio

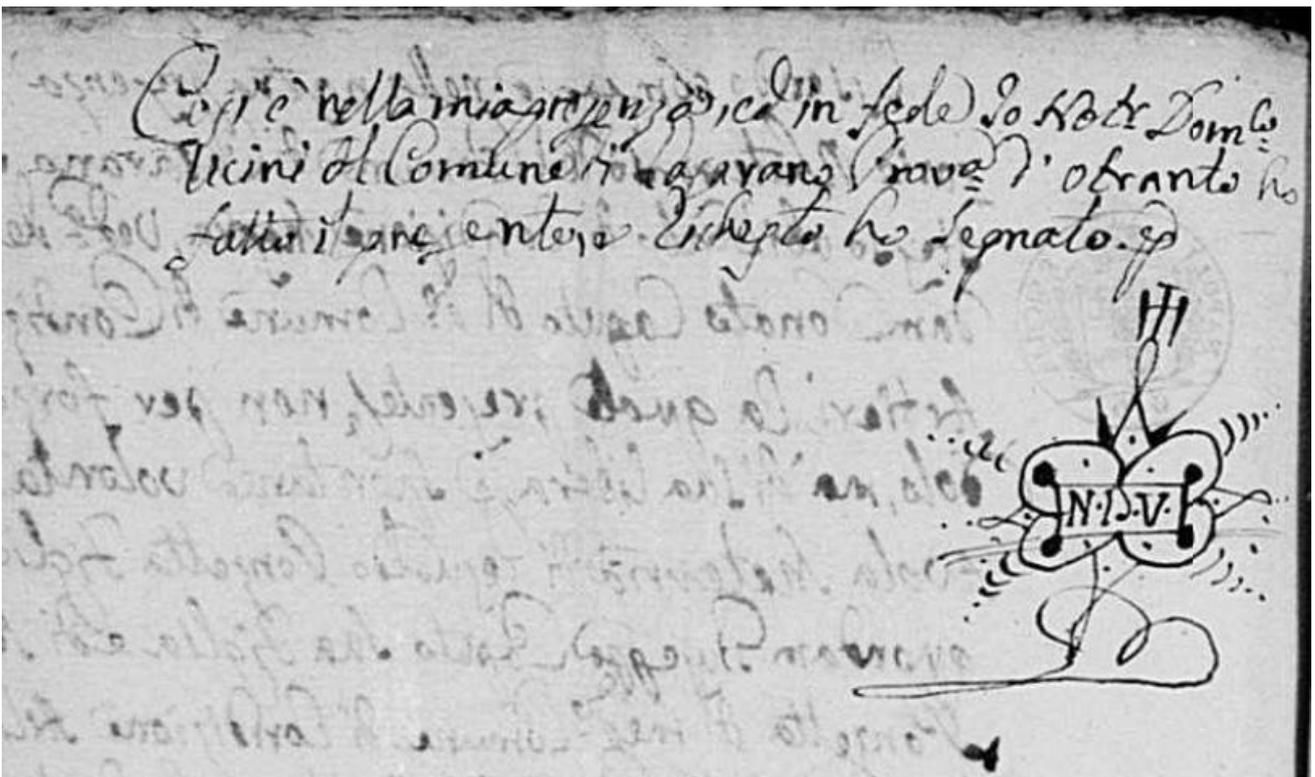


e un altro nel 1885, sempre in pietra, sul palazzo di città sito nella ex piazza Malta che fu, in seguito, Pretura, Casa del fascio, scuola e caserma dei carabinieri.

## USO DEL SIMBOLO

Nel Regno di Napoli i comuni erano chiamati "Università" con a capo un governatore di nomina regia, poi nel periodo napoleonico furono rinominati "Decurionati" ed erano composti da cittadini in funzione del censo e con a capo il sindaco che era, invece, eletto.

In tale periodo gli atti amministrativi posti in essere venivano vidimati dal cancelliere o dai notai utilizzando i monogrammi o i tabellionati



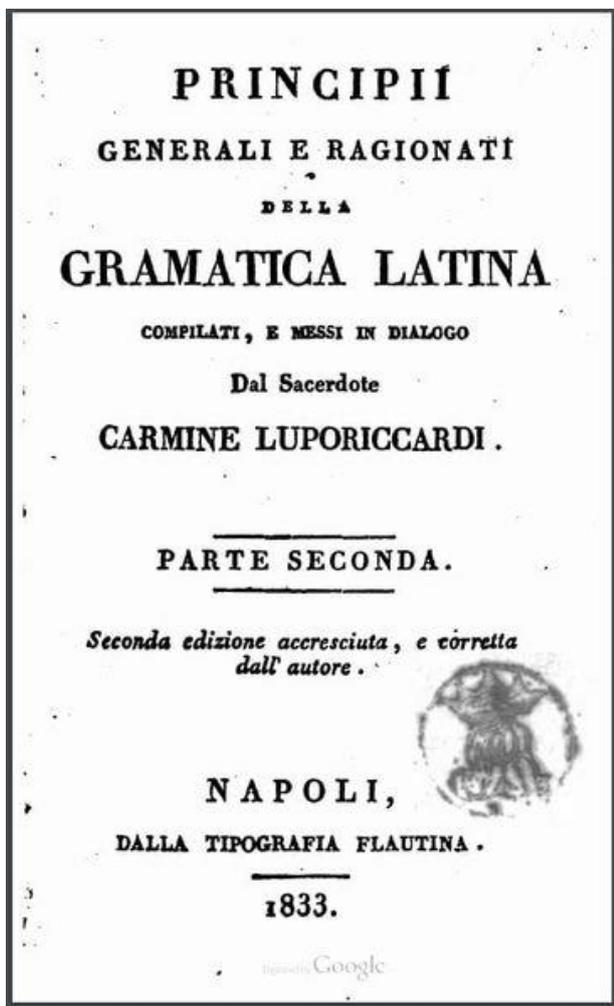
1808 - Monogramma del notaio Domenico Ucini

Dal 1810 il comune iniziò ad utilizzare un proprio timbro-sigillo con lo stemma.



Timbro ad inchiostro del 1810  
Regnando Gioacchino Napoleone – Murat - (1808-1815)

Un uso come ex libris si riscontra su alcuni testi scritti da un sacerdote casarane, don Carmine Lupo-Riccardi, trasferitosi a Napoli e senza dubbio affezionato al suo paese natale.



( 367 )

CAPO III. *Delle congiunzioni* . . . . . 294  
CAPO IV. *Dell' interposto* . . . . . 307

**SEZIONE VI.**

CAPO I. *Della sintassi di costruzione* . . . . . 308  
CAPO II. *Delle figure gramaticali* . . . . . 318  
ART. I. *Dell' ellissi* . . . . . 319  
ART. II. *Del pleonasma* . . . . . 324  
ART. III. *Della sillessi* . . . . . 325  
ART. IV. *Dell' enallage* . . . . . 326  
ART. V. *Dell' ipèrbato* . . . . . 327  
ART. VI. *Del metaplasmo* . . . . . 328  
CAPO III. *Dell' ellenismo* . . . . . 329  
APPEND. *Del solecismo, dell' arcaismo e  
del barbarismo* . . . . . 331  
CAPO IV. *Del soggetto logico e del gramati-  
cale, dell' attributo logico e del gra-  
maticale, del compimento logico* . . 334  
CAPO V. *Della maniera pratica di costruire  
in latino: di tradurre dal latino in  
italiano: di distinguere le proposizio-  
ni: finalmente di fare l' analisi verbale* 337  
*Trattatello delle calende* . . . . . 347  
*De' numeri romani ed arabi* . . . . . 361



Libro del 1833

Tornando al municipio, dopo il breve governo murattiano, non viene più utilizzato lo stemma proprio, ma un timbro borbonico, con la variante dei regnanti, imposto a tutti i comuni del Regno di Napoli, poi Regno delle Due Sicilie:



Regnando Ferdinando IV di Borbone (1815-1816)



Regnando Ferdinando I (1816-1825)



Regnando Francesco I (1825-1830)



Regnando Ferdinando II (1830-1859)



Nel governo dittatoriale garibaldino  
Timbro di transizione utilizzato dal 14.9.1860 sino al giorno del plebiscito  
del 21 ottobre 1860.

Vi è da dire che dal 22.5.1859, inizio del regno di Francesco II (Franceschello) e sino al plebiscito, si continuò a usare il timbro di Ferdinando II poiché quello con impresso il nome del nuovo sovrano non fu mai fornito al comune.

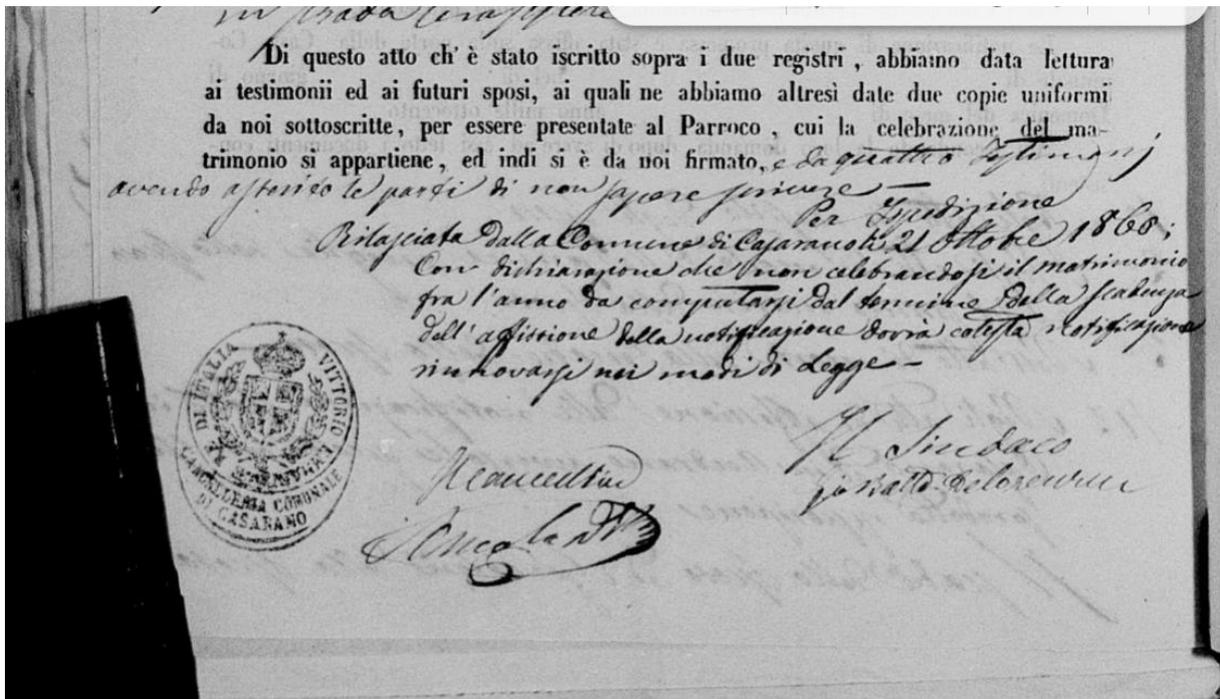
Il plebiscito del 1860 sancì l'annessione del Regno delle Due Sicilie a quello del Regno d'Italia.



Francobollo commemorativo



Timbro utilizzato dal 21.10.1860 al 31.3.1876



Il comune utilizzò il nuovo timbro sin dal primo giorno, evidentemente pronto da tempo per una consultazione dall'esito già previsto.

Anche tra la gente, qualcuno stava già prendendo coscienza del cambiato clima politico e della fine della monarchia borbonica, tant'è che due giorni prima del plebiscito, il 19 ottobre 1860 allo stato civile, si registra la nascita di un bimbo a cui viene dato il nome di Vittorio Emanuele (Martinelli).



A handwritten signature in cursive script, reading "Giovanni Battista De Lorenzi". The ink is dark and the handwriting is fluid and somewhat stylized, typical of the mid-19th century.

Il primo sindaco di Casarano, sotto il Regno d'Italia, fu Giovanni Battista De Lorenzi, già in carica dai primi di Agosto del 1860.

Egli fu a capo di una popolazione di 4.072 abitanti.

Per approfondimenti sui sindaci di Casarano si rimanda ai seguenti links:

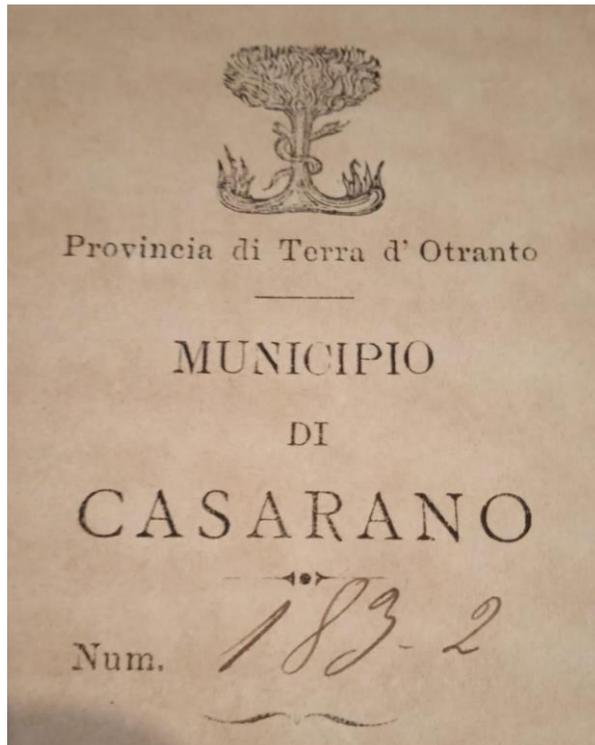
[http://www.carusa.it/SPIGOLATURE/Sindaci/pre\\_unitari.htm](http://www.carusa.it/SPIGOLATURE/Sindaci/pre_unitari.htm)

[http://www.carusa.it/SPIGOLATURE/Sindaci/post\\_unitari.htm](http://www.carusa.it/SPIGOLATURE/Sindaci/post_unitari.htm)

Finalmente, dai primi dell'anno 1877 si ritorna a utilizzare, per lo più, il logo caratteristico del nostro comune



timbro dal 1.4.1877



carta intestata dal 1888

## LA FRAZIONE DI MELISSANO



L'antico stemma

È probabile che il primo stemma civico sia stato ripreso dallo stemma di un altare gentilizio posto lateralmente nella cinquecentesca ex chiesa parrocchiale dedicata a S. Antonio di Padova, raffigurante un carrubo.



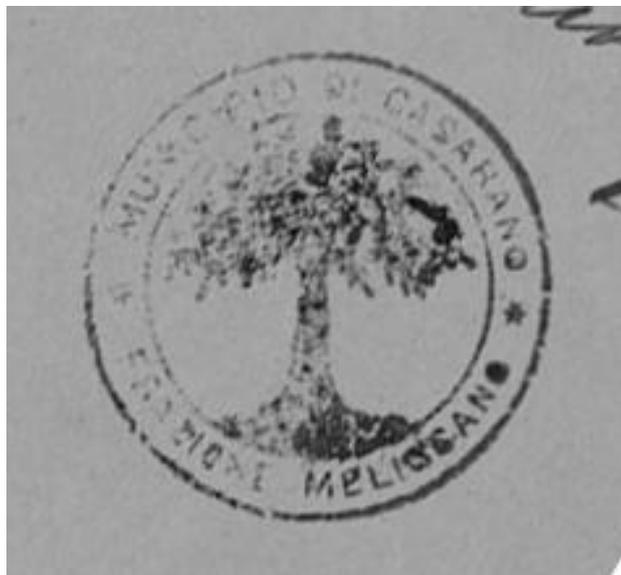
Stemma (con virgulto)

Altro stemma, forse derivato dal primo con l'aggiunta di un virgulto, è tuttora presente nella chiesa matrice alla base del matroneo dove insiste l'organo a canne. Anche per quest'ultimo emblema, come per quello di Casarano, si potrebbe ipotizzare l'iniziativa di qualche ecclesiastico locale che ha voluto ispirarsi alla Bibbia (Isaia, 11). Non è noto, comunque, un uso amministrativo.

## USO DEL SIMBOLO



Timbro utilizzato per la prima volta nel 1887



Altro tipo di timbro utilizzato nel 1903



Carta intestata utilizzata a Melissano nel 1889

Dai primi di luglio del 1923 l'avv. Felice Panico divenne primo sindaco del nuovo comune che, a partire dal 1958, adottò un nuovo stemma con un'ape e tre carrube, abbandonando così il simbolo dell'albero.



La lapide commemorativa del centenario della torre dell'orologio evidenzia i due stemmi civici: il vecchio e l'attuale.

---000---

*Casarano, 8.8.2022*

*Rocco Severino De Micheli per il sito [www.carusa.it](http://www.carusa.it)*